

ANIMA

Orgalime punta sul rilancio della "old economy" e auspica iniziative istituzionali per rilanciare la produzione e l'occupazione



Meccanica europea unita per uscire dalla crisi

Si è tenuta a Milano nei giorni 13 e 14 novembre scorso, con una larga partecipazione di operatori italiani e stranieri, l'Orgalime Annual Meeting. Orgalime è l'associazione europea delle industrie di engineering a cui fanno capo 35 Federazioni di 23 paesi in rappresentanza di 130mila imprese operanti nei settori meccanico, elettrico, elettronico, del metallo e lavorazione del metallo.

Tre sono le Federazioni italiane aderenti a Orgalime: ANIMA, Anie (Federazione nazionale delle imprese elettrotecniche ed elettroniche) e Federmacchine (Federazione dei costruttori italiani di beni strumentali).

Dopo una panoramica sulla attuale situazione di mercato del settore rappresentato da Orgalime, si riportano gli interventi di Robert Mahler, Presidente di Orgalime, e di Sandro Bonomi, Presidente di ANIMA, nonché un'intervista a Michele Schweinöster Direttore Generale di ANIMA e nel corso del meeting nominato Presidente di Melc (Mechanical Engineering Liaison Committee) in seno a Orgalime.

Si è tenuta a Milano nei giorni 13 e 14 novembre scorso, con una larga partecipazione di operatori italiani e stranieri, l'Orgalime Annual Meeting. Orgalime è l'associazione europea delle industrie di engineering a cui fanno capo 35 Federazioni di 23 paesi in rappresentanza di 130mila imprese operanti nei settori meccanico, elettrico, elettronico, del metallo e lavorazione del metallo.

A CURA DI GIUSEPPE BONACINA

Dopo una serie di anni eccellenti caratterizzati da una forte espansione dell'industria meccanica europea, le prospettive per l'anno a venire sono piuttosto negative. A prescindere dal previsto consueto rallentamento ciclico, iniziato lo scorso anno, la recente turbolenza finanziaria a livello mondiale si sta ripercuotendo sulla domanda sia di beni di investimento, sia di beni di consumo durevoli.

Sulla base dei dati emersi all'inizio di settembre di quest'anno, le previsioni di crescita del fatturato dell'industria meccanica europea nel 2008 in termini di volume si attestano sul 3,0%. Tuttavia, le restrizioni creditizie e l'incertezza finanziaria, il calo degli ordini e l'aumento delle scorte di magazzino invendute, associate a un utilizzo ridotto delle capacità produttive, stanno alimentando un clima di negatività nell'ambiente industriale, che induce i nostri economisti a prevedere una crescita della produzione dell'industria meccanica europea di appena l'1,2% per il 2009. Al tempo stesso gli indicatori economici indicano che una contrazione in

questa fase non è da escludere. Nell'incertezza del contesto, Orgalime si rivolge alle istituzioni europee e nazionali affinché riconoscano l'importanza di questo settore produttivo primario per l'economia nel suo complesso e facciano sì che la struttura stessa dell'industria meccanica e dei suoi acquirenti nell'Unione Europea non venga compromessa.

Crescita ridotta nel 2008

Negli ultimi due anni l'industria meccanica europea ha beneficiato di un ciclo economico particolarmente favorevole. La produzione dell'industria rappresentata da Orgalime si è attestata su un valore di fatturato intorno al 3% nel 2008,



pressoché pari alla crescita media nel lungo periodo, ma con un rallentamento in confronto al forte incremento registrato nei due anni precedenti. Come conseguenza della fiorente attività dei primi sei mesi del 2008, si stima che l'occupazione nel settore industriale sia salita dell'1,3% circa, portando a oltre 11 milioni il numero degli addetti nell'industria.

Si prevede che gli investimenti fissi alla fine dell'anno si attesteranno sul 3,5%, cioè in un periodo caratterizzato da elevata capacità produttiva e da un sensibile aumento della produzione. In ogni caso, però, il tasso di crescita definitiva per il 2008 risulterà probabilmente dimezzato rispetto al 2007.

Negli ultimi due anni la domanda è stata rilevante sui mercati emergenti, spinta dalla necessità di beni di investimento di ogni tipo. Si stima che il commercio al di fuori dell'UE sia cresciuto del 5,8% nel 2008, contro il 3,3% del mercato interno, in evidente rallentamento.

Un normale indebolimento del ciclo relativo ai beni di investimento si è innescato circa un anno fa. Tuttavia, l'instabilità finanziaria che ha caratterizzato l'economia mondiale negli ultimi due mesi ha trasformato l'atterraggio morbido che era nelle previsioni in una brusca flessione delle attività durante la seconda metà del 2008.

Le indagini sul trend economico condotte nei paesi dell'UE riflettono una situazione differente per quanto concerne la fiducia nelle industrie meccaniche europee. Gli ordini vengono considerati inferiori alla norma nella maggior parte dei settori industriali. La capacità produttiva e la carenza di manodopera non vengono più considerate come i principali ostacoli all'espansione futura: ora l'elemento essenziale della futura espansione è la domanda.

Uno sguardo al 2009

Le prospettive per il 2009 non sono ottimistiche. Si prevede un ulteriore calo della domanda sul mercato interno europeo e una contrazione della richiesta di beni di investimento, caratterizzata da un tasso di crescita ridotto, causato dalla maggiore difficoltà di accesso ai crediti e dal previsto rallentamento della produzione e utilizzo delle capacità. Inoltre, gli ultimi mesi hanno fatto registrare un calo drammatico della fiducia dei consumatori su tutto il territorio europeo: il consumo domestico di beni durevoli è pertanto destinato a salire di pochi punti percentuali nel prossimo anno.

Orgalime prevede inoltre che nel 2009 anche il commercio interno dei prodotti dell'industria meccanica avrà un tasso di crescita estremamente ridotto, pari all'1,3% circa. Esistono tuttavia alcuni elementi favorevoli che contribuiscono all'espansione industriale: l'euro forte, che ha rappresentato un ostacolo per molti esportatori, è sceso a livelli più accettabili e contribuirà a incentivare l'industria. Anche per mercati di esportazione asiatici o in altre aree emergenti si prevede un tasso di crescita superiore a quello europeo. Ciò si riflette nelle previsioni dell'UE sull'espansione del com-

Settore	2008 stime (% 2008/2007)	2009 previsioni (% 2009/2008)
Articoli in metallo	0,8	1,2
Ingegneria meccanica	4,7	0,6
Elettrico, ICT, ingegneria delle strumentazioni	3,5	2,1
Totale industria meccanica europea	3,0	1,2
Totale occupazione industria meccanica	1,3	-0,5
Totale investimenti patrimoniali industria meccanica	3,4	-0,3
Esportazioni	4,3	2,2
Esportazioni commerciali extra UE	5,9	3,4
Esportazioni commerciali interne all'UE	3,4	1,4

Panoramica delle variazioni percentuali di produzione nell'Unione Europea dei diversi settori industriali rappresentati da Orgalime (preconsuntivi 2008 e previsioni 2009)

mercio estero del 3,4% nel 2009. L'attesa diminuzione dei prezzi delle materie prime, tra cui metalli non ferrosi e acciaio, rappresenta un fattore altrettanto positivo.

Orgalime ritiene tuttavia inevitabile un calo del volume produttivo

nel corso del 2009. Il previsto aumento della produzione dell'1,2% sarà insufficiente a sostenere la crescita occupazionale nel settore dell'industria, che secondo le stime subirà una contrazione dello 0,5%. Anche gli investimenti patrimoniali sembrano destinati a ridursi dello 0,3%, come conseguenza della crescita ridotta e della situazione degli investimenti in molti dei comparti clienti dell'industria meccanica.

Industria meccanica ed elettromeccanica per settore

Nonostante le generali previsioni sfavorevoli per il 2009, la situazione dell'industria si differenzia da un settore all'altro. Le previsioni iniziali relative alla crescita della produzione per l'industria europea degli articoli in metallo nel 2008 si attestano sullo 0,8%. Questo ramo dell'industria meccanica produce in larga misura manufatti utilizzati in altri settori della meccanica, la cui domanda si è mantenuta su livelli molto più bassi per tutto il 2008, determinando quindi una stagnazione anche della crescita di questo comparto. Anche se l'industria dei prodotti metallici dipende in maniera limitata dalle esportazioni, la domanda estera è stata debole e ha contribuito al basso tasso di incremento del 2008.

Nei sottogruppi, la lavorazione di prodotti strutturati in metallo subirà quest'anno una contrazione dopo il forte sviluppo del 2007. Una crescita rilevante è invece prevista per l'industria dei generatori di vapore, nonché per i settori della profilatura e dello stampaggio dei metalli.

Il calo previsto per molti dei settori acquirenti, tra cui quello dei macchinari e dell'auto, delinea prospettive tutt'altro che rosee per il 2009, con una crescita assai moderata del volume di produzione, prevedibilmente attorno all'1,2%.

L'industria europea delle macchine e attrezzature ha beneficiato dei molti anni caratterizzati da una forte domanda di beni di investimento a livello mondiale, facendo registrare una crescita impressionante, purtroppo calata nel 2008 insieme alla domanda stessa. Secondo le previsioni il volume della produzione salirà "solo" del 4,5% nel 2008, ovvero della metà rispetto all'anno precedente. Per il 2008 è attesa una crescita del 7,8% delle esportazioni esterne all'UE, accompagnata da un'analoga tendenza dei volumi commerciali interni, che dovrebbe attestarsi sul 6%.

Alcuni settori di produzione dei macchinari stanno attual-

ANIMA

mente ottenendo risultati positivi, in modo particolare nell'ambito dei macchinari agricoli e delle macchine utensili. Tuttavia, nel 2008 gli altri settori hanno riportato un tasso di crescita inferiore, se non addirittura una contrazione, come conseguenza del rallentamento di altre aree dell'industria manifatturiera.

Secondo le stime, l'attività nel settore dei macchinari continuerà a rallentare anche nel 2009. La situazione degli investimenti nella stessa industria meccanica non appare positiva: molti degli acquirenti e delle industrie che giocano un ruolo fondamentale nel settore, hanno effettuato massicci investimenti nel corso degli ultimi tre anni, rendendo inevitabile un calo ciclico. Inoltre, la turbolenza finanziaria degli ultimi mesi sta iniziando a limitare l'accesso al credito, dovuto all'esitazione delle banche, nonostante le considerevoli iniezioni di liquidità nel sistema finanziario. Il calo dei titoli azionari, un utilizzo inferiore delle capacità in molte industrie acquirenti e l'incertezza del panorama degli investimenti in Europa ha portato all'erosione della fiducia dell'industria e, di conseguenza, delle prospettive dell'industria dei beni di investimento. Per il 2009 si prevede pertanto una crescita estremamente limitata della produzione nel settore dei macchinari, pari allo 0,6% circa, senza la possibilità di escludere totalmente una contrazione, nonostante la presenza di una domanda sostenuta al-

l'esterno dell'UE che dovrebbe determinare un aumento del 4,8% circa del commercio estero dell'UE.

Le stime provvisorie di crescita dei settori dell'*industria elettrica, ITC e strumentale* nel 2008 indicano un 3,5%, quindi un calo rispetto all'anno precedente, determinato principalmente dalla situazione nel settore delle telecomunicazioni, a sua volta in flessione. La diminuzione dei prezzi in questo settore ha influenzato negativamente il fatturato. Al tempo stesso i componenti elettronici hanno fatto registrare una crescita vivace, così come i computer e le attrezzature per ufficio.

La crescita della produzione di macchinari e di apparecchiature elettriche tradizionali continua a dimostrarsi sana, confermando la tendenza instauratasi dall'inizio del 2006. I settori connessi a questo ambito, come ad esempio i generatori, i motori e i trasformatori tradizionali, nonché gli apparati di distribuzione e controllo, indicano segni di crescita sostenuta. Situazione differente per il settore di cavi e conduttori elettrici, accumulatori e attrezzature per illuminazione, che nel 2008 ha registrato una brusca contrazione.

Le prospettive per il 2009 sono tuttavia piuttosto positive per il settore nel suo complesso e si prevede un'ulteriore espansione della produzione, ma comunque in lieve calo se rapportata al 2008 o a un tasso di crescita del 2,1%.

L'importanza dell'economia manifatturiera per superare la crisi

Intervento di Robert Mahler, Presidente di Orgalime

I soci di Orgalime e molte imprese ci hanno chiesto di sostenere una politica industriale che creino le giuste condizioni per le nostre società per crescere e prosperare in Europa. Noi abbiamo sviluppato dei programmi: dapprima per l'industria meccanica nel nostro rapporto "EnginEurope (2006-07)", poi più recentemente per l'industria elettrica nel rapporto "Electra" pubblicato quest'anno. Ora stiamo cominciando a lavorare per l'industria metalmeccanica. Perché facciamo questo lavoro? Semplicemente perché ci permette di comunicare la nostra visione di ciò di cui abbiamo bisogno come condizioni al contorno e ciò di cui abbiamo bisogno per crescere. Il lavoro che noi abbiamo intrapreso con "Electra", ad esempio, tende a fornire le condizioni per lo sbocco della nostra industria elettrica di crescere di circa 20 0 30 miliardi di euro ogni anno sino al 2020.

Noi usiamo questa visione sviluppata dalla nostra industria su una piattaforma di Orgalime per comunicare ad alto livello sia europeo sia nazionale.

Ora gradualmente il focus della Commissione è cambiato da una agenda di lavori e crescita verso un focus sul cambiamento climatico, su "tecnologie sostenibili" e sulla si-



curezza energetica. Così la produzione manifatturiera non è più al primo posto tra le preoccupazioni dei normatori e noi stiamo cominciando a vedere un ritorno ai brutti giorni del passato con l'aggiunta di nuove regole a ogni possibile occasione (per esempio la revisione delle direttive WEEE e RoHS).

E anche se noi crediamo che sia possibile conciliare un programma di lavoro e crescita con un programma di cambiamento climatico, i legislatori europei preferiscono focalizzarsi su

aree che talvolta sono approvate dalla nostra industria (per esempio l'efficienza energetica dell'illuminazione) ma sovente non lo sono (per esempio l'Emission Trading che minaccia le nostre forniture di base e impatta i costi delle strutture, per esempio attraverso prezzi più elevati dell'elettricità). Ora noi abbiamo visto il brutale crollo dell'economia finanziaria e con esso l'inizio della recessione, se non qualcosa di peggio. Perciò questo è il giusto momento per l'economia manifatturiera di ritornare al centro della scena: nel 2008 noi ci aspettiamo di assumere l'1,3% in più di persone nelle nostre industrie portando l'occupazione totale a oltre 11 milioni. Sono numeri impressionanti, ma nel 2009 gli economisti si aspettano di perdere lo 0,5% di lavoratori.

E voi sapete come è difficile per noi nei tempi buoni assumere personale esperto di cui abbiamo bisogno e come è brutto dover licenziare personale in tempi difficili, anche perché spesso essi non torneranno alle nostre industrie quando i tempi saranno ritornati buoni.

Vogliamo credere che questo non durerà a lungo: i nostri amici americani credono che essi saranno in recessione si-

no alla metà del 2009 o al massimo sino alla fine dell'anno. Naturalmente essi ritengono che ci vorrà un po' più di tempo in Europa per la ripresa. Perciò, ora è tempo per noi di reagire, di convincere le autorità sia nazionali sia europee che devono provvedere a condizioni per supportare il settore della manifattura che è il settore che può dare lavoro reale, ricchezza reale e crescita reale.

L'industria meccanica europea tra cooperazione e competizione

Intervento di Sandro Bonomi, Presidente di ANIMA

Il mondo è diventato un villaggio, siamo oltre la globalizzazione, anche nella meccanica. Gli interscambi tra produttori, fornitori, distributori e clienti del nostro settore rappresentano un tessuto comune che, se in passato rendeva comprensibili anche lingue mai sentite prima, oggi si è trasformato in un legame che cementa i rapporti che stanno alla base di un business basato sui valori, umani prima che monetari, come sempre è stato per tutti quelli che, come noi, amano innanzitutto produrre, costruire, creare. La stagnazione dell'economia a livello internazionale può essere, come sempre, una difficoltà da superare ma anche un'opportunità da cogliere. Nei momenti di crisi le aggregazioni più corpose diventano ancora più interessanti, sicure, importanti soprattutto per chi ne è fuori. Nell'Unione Europea, da 12 siamo diventati 15, fino ad essere 27 oggi. E domani? Solo per fare un esempio, in queste ultime settimane circola la notizia che il governo danese stia rivalutando l'adozione dell'euro, in tempi brevi.

La meccanica europea rappresenta un nucleo fortissimo di imprenditorialità, know how, tecnologia, forza lavoro specializzata, da anni lasciata ai margini del dibattito economico. Ora la *old economy* per eccellenza, l'economia reale e concreta fatta di metalli, leghe, acciaio e tanta fatica, viene presa come esempio di ciò che è bene per un sistema economico: investire nel lavoro, nel prodotto, nel processo finalizzato alla realizzazione di un bene, un manufatto che senza tutti questi elementi non sarebbe mai esistito. I mercati ora sono scossi, turbolenti, diffidenti, eppure i più saggi e avveduti hanno valutato la situazione per tempo e sono andati a cercare investimenti alternativi alla finanza creativa degli ultimi anni.

Non credo sia un caso se prima dell'estate Warren Buffett, "oracolo di Omaha", sia venuto a fare un *roadshow* in tutta Europa al termine del quale ha detto "ci sono interessanti aziende familiari in cui investire nei prossimi anni". La ricerca di aziende connotate come "familiari" rappresenta, per alcune aree come ad esempio l'Italia, una conferma e una



continuità, mentre per altre aree un segno anticipatore di un'inversione di tendenza radicale. In un generale clima di sfiducia e di stagnazione che pervade trasversalmente tutti i settori dell'industria, aggravato dai segni costantemente negativi delle Borse mondiali, la meccanica varia, quasi in controtendenza, è riuscita ancora a scommettere nei primi sei mesi del 2008 sulla qualità dei suoi prodotti e del "made in Italy", a conferma del ruolo di spicco della meccanica italiana, al secondo posto

in Europa dopo la Germania e al terzo posto nel mondo dopo il Giappone. La finanza creativa degli anni '80 e '90 ha dato luogo a un capitalismo creativo, soprattutto negli USA, dove la capacità del manager di "costruire economia reale" era secondaria rispetto all'utilizzo dello strumento finanziario, talvolta equiparabile all'economia virtuale, per fare profitti. In questa situazione di grave crisi finanziaria, la meccanica europea rappresenta un settore in cui esiste ancora la cultura, la capacità e il know how della produzione. L'Europa ha ancora sul proprio territorio un impianto industriale avanzato ed efficiente, dal peso specifico significativo in tanti settori della meccanica, molti dei quali rappresentati da ANIMA, Anie e Federmacchine.

La crisi però non ci spaventa. Né ci spaventa la concorrenza cinese e indiana. Siamo ripartiti con la meccanica in Italia negli anni Sessanta e Settanta quando producevamo sul nostro territorio il "made in Germany". Eravamo i cinesi del dopoguerra: basso costo della manodopera, tanta fame di lavoro e fabbriche pronte a soddisfare qualunque richiesta di fornitura in tempi brevi.

Quello che ci insegna questo ricordo, che molti di noi e tutti i nostri padri hanno sempre saputo e hanno cercato di trasmetterci, è che ci sarà sempre qualcun altro in grado di proporre manodopera a un costo più basso e di accettare condizioni meno favorevoli di quelle che potremo accettare noi, ma questo è il mercato. E noi tutti lo sappiamo bene. E sappiamo bene anche che per competere non è il prezzo che garantisce la commessa, bensì la qualità del prodotto, del

ANIMA**Un riconoscimento di prestigio per la Federazione**

Michele Schweinöster, Direttore Generale di ANIMA, è stato nominato Presidente di Melc (Mechanical Engineering Liaison Committee) in seno a Orgalime

**Ingegnere, qual è la dimensione dell'industria meccanica nell'Unione Europea?**

L'industria meccanica costituisce uno dei settori più importanti dell'intero complesso industriale europeo, con uno share di produzione di circa il 9% sul totale. Inoltre, è uno dei settori maggiori in termini di numero di imprese (circa 160mila) e di addetti (circa 3,3 milioni).

L'industria meccanica non è solo uno dei maggiori fornitori di prodotti industriali e beni di consumo, ma anche uno dei maggiori consumatori di materie prime, di componenti e di servizi. Infine, l'industria meccanica detiene conoscenze teoriche avanzate e vanta know how importanti in macchine, apparecchiature e processi produttivi.

Quali obiettivi si pone il Melc e come si sostanzia la sua attività?

Il Melc è uno dei tre *Liaison Committees* di Orgalime: quello che riguarda il settore meccanico, accanto a EELC, che si occupa del settore elettrico ed elettronico, e al Malc, che si occupa di articoli in metallo. L'obiettivo principale del

Melc è quello di porsi come interlocutore privilegiato, per competenza e rappresentatività, presso le istituzioni europee per l'elaborazione di nuove Direttive e l'applicazione di normative riguardanti il settore della meccanica.

Quali vantaggi possono trarre i soci di ANIMA dalla adesione a Orgalime?

Anzitutto va sottolineato il fatto che l'assegnazione all'Italia, e specificatamente a un rappresentante di ANIMA, della presidenza del Melc costituisce un riconoscimento sia per il lavoro che la Federazione ha svolto e può svolgere in futuro a favore dell'industria meccanica europea, sia per il prestigio che il "made in Italy" della meccanica continua a godere nel mondo.

I vantaggi che ne derivano per i soci di ANIMA sono diversi, ma in primo luogo vi è la possibilità di contribuire direttamente e autorevolmente all'elaborazione di normative che favoriscano l'attività delle aziende meccaniche: qualità e sicurezza della filiera produttiva e dei prodotti, lotta alla contraffazione e alla concorrenza sleale, difesa di marchi e brevetti, sostegno alla competitività e altro ancora.

In generale, l'adesione a Orgalime consente alla nostra Federazione di avere un continuo e proficuo confronto con le altre Federazioni europee della meccanica e quindi di acquisire conoscenze aggiornate e affidabili dei nuovi orientamenti normativi a livello istituzionale e dell'andamento del mercato.

L'industria meccanica appare agli occhi di molti un'industria "vecchia" e poco attraente per i giovani. È proprio così?

Tutti riconoscono che la crisi attuale ha un carattere prevalentemente finanziario e quindi si è avuta una rivalutazione della *old economy*, basata sulla produzione. Non v'è dubbio che le aziende della meccanica producono beni e servizi che creano lavoro e ricchezza reali. In effetti, il settore finanziario non è oggi in grado di garantire quel sostegno che l'industria manifatturiera si aspetta, per cui ci stiamo impegnando affinché i governi e le istituzioni europee si facciano carico del supporto alle aziende manifatturiere in difesa delle produzioni e dell'occupazione. La ripresa potrebbe dunque partire proprio dalle industrie che, come quelle del comparto meccanico, sono più radicate nel tessuto sociale ed economico.

processo, del post vendita, la flessibilità nell'interpretare i singoli bisogni del committente. Alle volte però ce ne dimentichiamo e, soprattutto, ci dimentichiamo di trasferire questo messaggio con forza a chi è in grado di mettere a disposizione nel giro di poche ore centinaia di miliardi di euro per salvare istituti finanziari che hanno operato in modo spesso oscuro e assai rischioso per i propri clienti, proponendo ipotesi di realtà, visioni oniriche di futuro, finalizzate a niente altro che guadagnare denaro da qualcosa che non esiste: una sorta di scorciatoia per il Paradiso.

Quello di cui sono convinto e che vi chiedo di ricordare ogni giorno con me, è che la meccanica racchiude in sé la forza di tutte le famiglie di coloro che lavorano nelle fabbriche e di tutti quelli che prima di loro hanno costruito quelle fabbriche. Nei loro e nei nostri confronti dobbiamo

impegnarci quotidianamente per far sì che quando l'industria meccanica fa una richiesta alle istituzioni centrali, in particolare europee, venga ascoltata e abbia l'onore di una risposta adeguata in tempi ragionevoli.

In questo scenario, con tutte le difficoltà del caso, la meccanica italiana varia e affine rappresentata dalla Federazione ANIMA è fiera di essere parte di un consesso come quello di Orgalime, nel quale convergono le più importanti realtà continentali del settore.

Come probabilmente saprete sono stato eletto nell'ottobre scorso. E vi assicuro che è un vero onore per me poter ricoprire questo incarico. Frequento l'ANIMA da oltre 20 anni e la Federazione fa parte della mia vita quotidiana. Come

Investire nelle infrastrutture tecnologiche

Angelo Airaghi è Presidente dell'Associazione Energia, Federata Anie (Federazione nazionale delle imprese elettrotecniche ed elettroniche)

"È fondamentale investire nelle infrastrutture tecnologiche per mettere in grado il sistema economico di ripartire dalla base. Una soluzione per uscire dalla crisi risiede nella ridefinizione di un sistema di regole certe a livello europeo che favorisca un duplice scopo: accelerare i necessari programmi di investimento infrastrutturale e fungere da scudo per gli investitori privati che, attraverso la possibile costituzione di un fondo assicurativo sostenuto dagli Stati membri, ricorrerebbero con maggior sicurezza allo strumento del project financing".

Sostenere le imprese manifatturiere

Alfredo Mariotti è Segretario generale di Federmacchine (Federazione dei costruttori italiani di beni strumentali)

"La crisi finanziaria che ha investito il mercato internazionale rischia di avere ripercussioni sul mondo dell'economia reale. Occorre dunque che le autorità di governo su base nazionale, così come gli organismi internazionali, a partire da Unione Europea e Banca Centrale Europea, intervengano immediatamente in modo deciso per sostenere le imprese del manifatturiero che produce reale ricchezza. Con particolare riferimento all'Italia, Federmacchine guarda con attenzione e con grandi aspettative alla manovra che gli organi di governo si apprestano a varare per il sostegno all'industria, auspicando che nel pacchetto siano inserite anche misure volte a favorire la ripartenza degli investimenti in beni strumentali, a monte della catena produttiva, stimolando, a cascata, il circolo positivo dei consumi".

Crediti agevolati alle piccole e medie imprese

Marco Fortis è Vice Presidente della Fondazione Edison

"L'industria manifatturiera europea ha tutte le carte in regola per fronteggiare questa grave crisi e ripartire velocemente, facendo da volano all'intero sistema economico, ma il credit crunch sta mettendo a serio rischio le piccole e medie imprese. Infatti, il credito ora non solo non viene erogato per favorire l'indebitamento, e quindi gli investimenti, ma soprattutto sta diventando estremamente oneroso ottenere crediti a fronte di commesse acquisite, di progetti pronti ad essere messi in opera, ma che hanno bisogno di liquidità per poter partire. È una seria responsabilità che le banche si stanno prendendo e in questo senso le istituzioni possono veramente fare qualcosa per contribuire alla ripresa del mercato aiutando le piccole e medie imprese ad accedere a crediti a tassi agevolati a fronte di commesse acquisite".

Player globali e governanti nazionali

Gian Maria Gros-Pietro è titolare della Cattedra di Economia alla Luiss di Milano

"Abbiamo vissuto per anni in una situazione in cui i mercati finanziari rappresentavano un'enorme anomalia. Il mercato era fatto da player globali che operavano in una posizione e con una prospettiva sovranazionale.

Di contro, le istituzioni che dovevano garantire il corretto svolgimento dei mercati avevano competenza limitatamente nazionale.

Questa anomalia tra i protagonisti del mercato e coloro i quali dovevano garantire il rispetto delle regole di questo mercato, soprattutto a protezione degli investitori, ha portato di fatto a creare le condizioni ideali per una crisi di queste dimensioni".

imprenditore ritengo fondamentale l'apporto costruttivo e costante delle Associazioni nazionali in grado di rappresentare i propri iscritti, ascoltare le loro esigenze, aiutarli ogni giorno a trovare soluzioni, difenderne gli interessi, contribuire alla crescita dei singoli settori. Un organismo dedicato a sviluppare questi aspetti della vita delle aziende credo che oggi possa essere davvero utile per gli imprenditori della meccanica. Come rappresentante di una Federazione nazionale esprimo tutta la necessità di avere un legame stretto e costantemente aggiornato con le istituzioni centrali europee, garantendo in particolare la presenza delle realtà nazionali rappresentate nei tavoli di lavoro istituzionali, nelle riunioni dei gruppi di lavoro operativi e nelle iniziative propositive nei confronti degli organismi decisionali dell'UE. Credo che questo possa essere il percorso giusto per valo-

rizzare tutta la meccanica, in tutta Europa, per molti anni ancora a venire. Da questa tempesta finanziaria possiamo uscire subito se ci affidiamo a ciò che sappiamo fare meglio e a ciò in cui abbiamo sempre creduto: il valore del lavoro, puntando fortemente sulla *old economy*, coniugando produttività e tecnologia, competitività e marketing dedicati a mercati esigenti ed emergenti, al di là di mode passeggere del momento. In un momento di crisi dobbiamo essere bravi a produrre, dobbiamo essere sempre migliori di ieri e più competitivi del nostro vicino con il quale però, oggi, dobbiamo sempre più collaborare per essere in grado di presentarci con le carte in regola su quei mercati che apprezzano e valorizzano il nostro impegno.

La cooperazione nella competizione permette di superare qualunque crisi. □